



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova, 1 Maggio 1921
+ T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
(CAMOGLI) Genova

NECROLOGI

Maria Schiaffino Ved. Macciò sul finir del 12 Marzo u. s. dopo breve e dolorosa malattia, assistita dai figli confortata sovente dal nipote Sac. Prof. Giuseppe Macciò, a 89 anni passava a miglior vita, munita dei conforti religiosi. Nella sua precoce vedovanza attese con solerte diligenza alla educazione dei figli che con amore e assistenza generosa le contraccambiarono le sue cure. Ai figli superstiti Vittorio e Comandante Cap. Federico, al fratello Cap. Giovanni, alle nuore Antonietta, Beditta e Maria, alla cognata e ai nipoti le nostre cordoglianze.

Il Sig. **Emilio Bianchi** di Carcano, l'uomo dai sentimenti nobilissimi e della fede profonda che alla nostra Madonna portava un affetto singolare che abilmente gli era stato instillato nel cuore da quella impareggiabile donna che fu la nostra concittadina Catterina Balistra, che le fu suocera amatissima, non è più. Egli passava



a miglior vita il 30 u. s. Aprile, in Buenos Ayres, munito di tutti i conforti religiosi, che egli stesso si ordinò e accanto a quella cappella che egli con tanto amore aveva predicato alla Madonna del Boschetto, riponendovi quel quadro della stessa, che si potrebbe dire miracoloso perchè unico mobile salvato in mezzo alle fiamme appiccatosi alla stanza ove si trovava.

Trovandosi a S. Margherita Ligure per ragione di salute della sua degna sposa Sig.ra Antonia Milanovich, quante volte di colà corse ai piedi della Vergine qui al Santuario con i suoi piccoli figli per otte-

nerne la guarigione! Egli volle che questi si accostassero alla mensa eucaristica per la prima volta qui ai piedi di Maria. E l'ultimo figlio venuto alla luce in S. Margherita, con la debita licenza lo portò a Camogli perchè fosse battezzato al Santuario dal nostro R. Rettore, che tanto amava.

Egli è da annoverarsi tra i più insigni benefattori del Santuario. I suoi figli che hanno ereditato questo effetto non si mostrano degeneri del padre che amavano tutti teneramente.

La vedova sua Signora, volle far celebrare una messa di suffragio tanto al Santuario che in parrocchia e regalò a ciascheduna chiesa lire mille in memoria del caro defunto.

La sua bontà d'animo, la sua virtù la sua devozione singolare alla Madonna, ci fanno sperare che l'anima sua eletta più non abbia bisogno di suffragio.

Comunque noi la raccomandiamo alle preghiere dei divoti di Maria, come esortiamo a fare per tutti quelli di cui abbiamo fatto il necrologio.

Alla distinta famiglia Bianchi Milanovich le nostre più sentite cordoglianze.

Teresa Francesca Lanzarotti di Andrea e Margherita Tossini, lasciava questa valle di lacrime per volare nell'amplesso di Dio il 19 Giugno 1929, in età di anni 16, quando incominciava a sorriderle la vita.



Nata a Sioux Fall (Stati Uniti) era cresciuta nell'amore alla virtù e nella devozione alla cara Madonna del Boschetto, di cui la mamma specialmente ricordava i giorni belli passati all'ombra del Santuario. Questi sentimenti di vera pietà le fecero affrontare serena la morte perchè le doveva aprire le porte del Paradiso. Moriva in Camogli, dove i genitori si eran recati per rivedere i parenti.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gisù Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Gisù, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di " N. S. del Boschetto „ - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alle Madonne, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + *C. Dalmazio Minoretti*

Di Maria mai abbastanza

Giustizia Originale

Tutta la sua gloria deriva dall'interno. Si sente il bisogno di tornare a confessarlo davanti alle grandezze di Maria il pensiero si smarrisce e la parola vien meno. Non è questa una iperbole retorica, ma pura e semplice verità. Verità però che non abbatte, ma piuttosto accresce l'affetto e l'ammirazione verso una creatura così sublime e che tanto nobilita la natura umana. Seguendo passo passo la considerazione dei suoi inestimabili privilegi l'anima ne rimane talmente illuminata, il cuore talmente infiammato da dover sostare e ricrearsi e bere con voluttà conosciuta la luce purissima che da Lei discende.

Ai placidi fulgori dell'Immacolata Concezione fanno seguito immediato quelli della giustizia originale. In Maria non vi fu *fomite*, non vi fu *concupiscenza* di sorta. E' una necessaria conseguenza dell'immacolato concepimento. Essa ci presenta in se stessa lo spettacolo delizioso dell'uomo nello stato in cui Dio lo creò nel Paradiso Terrestre. Stato che nella dottrina della Chiesa viene chiamato di *giustizia originale*. Erano allora le potenze spirituali dell'uomo interamente soggette a Dio, la più perfetta dipendenza da Lui e la più chiara visione della sua volontà vi era nell'uomo. Un'intima convinzione poi che tutto il suo bene

stava nell'ossequio al suo Creatore, lo portava a Lui con desiderio vivissimo, con brama ardentissima, con un'amore ed una gioia incomprendibili. Da questa ineffabile armonia tra Dio e la sua mente derivava naturalmente nel suo essere quella pace soave che consisteva nel pieno dominio della ragione sui sensi. Non vi erano moti disordinati in lui, non affetti illeciti; taceva il senso, non turbava il sentimento, era sconosciuta la lotta. La ragione regolava tutto il piccolo mondo, che è l'uomo ed essa esultava nel cenno divino.

Quanto poi al mondo esteriore, alle creature inferiori a se, Iddio aveva dato all'uomo tanta autorità che nessun animale poteva nuocergli, nessuna forza naturale poteva vincerlo, nessun male poteva incoglierlo; tutto invece doveva a lui inchinarsi ed essergli diletto. Non avrebbe perciò conosciuto nè l'asperità dei climi, nè l'insulto delle intemperie, nè l'assalto delle fiere, nè il germe micidiale delle malattie. Che vita felice, che giorni di paradiso quelli! Quanta dignità, quanta potenza nell'uomo! quanto sorriso sulla terra, quanta bontà di Dio! quanta tranquillità, quanta pace dappertutto!

Ma noi possiamo solo affermare, fare deduzioni, immaginare ragionando le condizioni di quella vita beata in terra. Non ci è dato d'averne reale e oggettiva conoscenza, perchè le gioie, come i dolori, non si conoscono in se stesse, se non dopo d'averle provate. Solo Maria ebbe la

sorte di essere creata in questo stato solo Essa fu la fortunata, solo Essa nella universale catastrofe del genere umano rivestì l'umanità restaurata in ogni sua parte. Essa è l'eletta tra i mille, l'Unica, la Perfetta, Colei che emerge dalla rovina e ai fratelli sommersi addita l'antico onore.

Quello stato invidiabile di vita però era preparato per tutti gli uomini, a tutti quanti Iddio aveva preparato un soggiorno di delizie e di incanti. Di noi nessuno sa nemmeno che cosa sia l'innocenza originale. Nasciamo con il peccato, che è appunto ribellione, e il battesimo non ci restituisce altro che l'amicizia con Dio, non quella con noi stessi e con gli elementi avversi della natura. Solo Maria, pur della nostra stirpe, l'ebbe *come privilegio*.

Iddio nel momento stesso che creava l'anima di Lei, la colmava della sua grazia, la quale, con il renderla immune dal peccato originale, la liberava ancora dal primo funesto effetto di esso, distruggeva cioè in Lei la radice stessa del peccato, la *concupiscenza*, che è l'inclinazione del male, difficoltà nel bene, cagione dei moti disordinati dell'animo. Così l'abbondanza della grazia non solo la faceva innocente e santa, ma di più v'induceva quella mirabile disposizione di forze intellettive e sensitive, quella perfetta armonia di mente e di cuore, per cui il senso in nulla ripugnava alla ragione, la materia veniva in tutto guidata dallo spirito. E perciò Maria mai conobbe

incertezze o indugi nel bene; tutta la sua vita non dovrebbe esser altro che una continua ascensione verso l'altezza suprema, Dio.

Oh, quale spettacolo doveva offrir di se stessa Maria al popolo ebreo! Quanta compostezza nel suo portamento, quanto candore nei suoi costumi, quanta dolcezza nelle sue parole, quanto ardore nei suoi desideri, quanta umiltà nei suoi pensieri, quanto zelo nelle sue opere, quanta pietà nella sua fede, quanta bellezza spirituale in tutta la sua persona, quanto splendore nel suo volto! Ben a ragione Essa viene chiamata la più bella tra le figlie di Gerusalemme.

Fr. Antonino M. Basso
del Servi di Maria

***Voi combattete per un uomo:
io combatto per Iddio***

Un fanciullo di 13 anni — a un gruppo di soldati che, visto il suo aspetto ardito, lo avevano invitato a seguirli — rispose impavido: *Voi combattete per un uomo: io combatto per Iddio. Viva Cristo Re!*

Pochi istanti dopo la storia della Chiesa poteva registrare un martire di più.

È venuto il momento di dirti addio

Il 15 Aprile, Venerdì Santo, un giovine tipografo di ventitrè anni, fidanzato, veniva fucilato a Salazar. Prima dell'esecuzione egli scrisse quattro lettere. Siamo fieri di poterne trascriverne una, bellissima indirizzata alla sorella.

Cara sorella,

E' venuto il momento di dirti addio per sempre. Sorella mia, Iddio Signor no-

stro ha voluto prendere il mio sangue e la mia vita.

Sono tranquillo in presenza del sacrificio, ma soffro crudelmente pensando a voi. Non so che cosa avverrà di mia madre: il dolore, forse, l'ucciderà. Ti raccomando Daniele e Tachin: soprattutto abbi cura della nostra povera mamma: ella soffrirà molto, ma i suoi dolori serviranno a ottenere da Dio la conversione di tanti ciechi che non vogliono vedere.

Voglia la Vergine Santa tener conto di questi sacrifici!

Vorrei lasciar traboccare l'anima mia e dirti tutte le mie pene; ma non posso: il coraggio mi manca. Abbraccia per me ognuno dei ragazzi e ricevi l'ultimo addio di tuo fratello

Giovanni.

Che cosa fai in questo mondo?

- Lavoro.
- Perchè lavori?
- Per guadagnare.
- Perchè guadagni?
- Per star meglio.
- E sei riuscito finora a star meglio?
- Ma! si spera sempre nell'avvenire.
- Quando verrà quest'avvenire?
- Spero presto.
- Da quanto tempo è che speri?
- Ho sempre sperato così.
- E t'è mai riuscito?
- Non sono fortunato.
- E gli altri stanno meglio di te?
- Credo di sì.
- Sei sicuro?
- Chi lo sa? Ciascuno ha i suoi fastidi.
- Eppure ciascuno lavora come te per guadagnare, guadagna come te per star meglio, e spera come te nell'avvenire, e domani sarà come oggi, e oggi come ieri, e tu fai come tutti, e tutti fanno come te

e dopo tanti secoli il mondo è ancora una valle di lacrime, e si piange nei vestiti di seta, come negli stracci di cotone, nei palazzi dorati, come nei tuguri e nelle soffitte.

— Perchè così?

— Perchè in questo mondo si viene per far bene non per star bene.

— E per questo si dovrebbe pensare più a far bene che a star bene; e così si finirebbe anche a star meglio.

Canzoniere della Madonna del Boschetto

XXXVIII

*Dinanzi alla tua Imago, o Madre cara,
Sento rapirmi il core,
Ed un senso ineffabile d'amore,
Invade l'anima mia.
E un desire di ciel m'arde e consuma.
Tu sei bella, o Maria,
L'inclita Tua virtù tutta profuma
La terra, ed esultan'e
Il popolo s'inclina
A Te, dolce Regina.*

*Or ti veggio fanciulla che umilmente
Le soglie varchi del Santuario pio,
E Santa ed innocente,
Col cuor d'amore acceso,
Ti conscri a colui che fe' il Creato.
Più tardi ti contemplo assorta in Dio,
Mentre discende a Te lo Spirto alato,
Ad annunziarti Madre del Signore;
Fiat, dicesti allor, e sul tuo viso
Un raggio sfolgorò di Paradiso.*

*Più tardi ancor sul Golgota ti veggio
Dal duolo affranta,
Ai piè di quella Croce sacrosanta
Dove Gesù languia;
E il pianto sgorga amaro
Dal tuo bel cuore;
Madre, in quell'ore
Ti diè per Madre a noi,
E Madre sei diletta*

*Sine labe conceita,
Coronata di gloria sempiterna,
Nella città Superna.*

*Deh lascia ch'io ti guardi, ch'io ti ammiri,
Ascolta i miei sospiri,
E un giorno sull'aurora,
Quando ancor tutto tace.
O mia dolce Signora,
Conducimi nel regno della Pace!*

Emilia Alberti

LA SPAGNA AL SACRO CUORE DI GESÙ

Un confortante soffio di aura nobile e pura ci viene dalla cattolica Spagna. Il 30 maggio 1919 - festa del Re S. Ferdinando - una grande solennità si celebrò nella località detta *Cerro de los Angeles*, o *Nuestra Senora de los Angeles*, alle porte di Madrid, in un punto che geograficamente può considerarsi come il centro della penisola iberica. È stato inaugurato il grandioso monumento votivo nazionale al Cuore di Gesù: squisita opera di arte e di fede edificata, pietra a pietra, con oblazioni di tutta la Spagna fedele.

Il monumento, che raggiunge una altezza complessiva di oltre 40 metri si innalza come in un rapimento di luce; l'esile piedistallo è chiuso nell'abbraccio di due angeli che spiegano le ali immense e che sembrano dare le ali al colosso; e tra gli angeli un bassorilievo della Vergine, lo stemma nazionale e ai piedi del Redentore, l'invocazione semplice e grande: *Benedite la Spagna*.

Intervennero il Nunzio Pontificio Ragonesi, il Cardinale Primate, ventidue Vescovi, il Re, la Regina, tutta la

Corte, i ministri e l'aristocrazia, e sterminata folla di popolo.

Dopo la Messa, celebrata all'aperto ebbe luogo l'atto di consacrazione al S. Cuore, letto con voce ferma e chiara e con penetrante accento di fede dal giovane sovrano Alfonso XIII.

All'atto di consacrazione seguì lo sfilare di un'importante processione, a cui presero parte il clero, le confraternite, i grandi di Spagna nella loro tenuta e con le insegne tradizionali dei diversi Ordini cavallereschi di Calatrava, Santiago e Montilla; si che sembravano tante figure uscite dal pennello di Velasques.

Il magnifico monumento, popolato di figure simboliche colossali, su cui si leva la statua del Divin Redentore, ergendosi su un rialzo isolato, quasi sopra un immenso altare signoreggia quelle pianure. In lontananza, si scorgono Madrid, e le cime nevose del Guadarrama. Uno spettacolo meraviglioso.

Lo stesso atto di consacrazione - ammirabile atto di omaggio e di riconoscenza della Spagna, preservata dalla guerra, e di confidenza nello stesso tempo, nella misericordia divina, per la pace e l'unione dei popoli - venne letto nel medesimo giorno e alla medesima ora, pure alla presenza delle autorità, in tutte le chiese della Spagna.

Onore a quella Nazione che, con a capo il suo Re, dà così nobile esempio di fede invitta, di riconoscente pietà.

Leggete La Madonna del Boschetto

Le cifre non sono chiacchiere

Ecco le cifre presentate alla *Quinzaine Internazionale* raggruppante i delegati di quasi tutte le opere di beneficenza del mondo. La statistica risale al 15 luglio 1928. E' veramente un magnifico quadro della carità cattolica.

1. — *Assistenza agli ammalati, infermi e vecchi.*

Ospedali 15.700 — numero dei letti 725.000 — Persone addette a queste opere di carità 135.000.

2. — *Assistenza semi ospedaliera.*

Numero delle opere 96.300 -- Media giornaliera dei visitatori 2.389.600.

3. — *Assistenza a domicilio.*

Numero delle opere 140.000.

4. — *Numero dei cattolici consacrati a queste opere di carità.*

Religiose 350.000 — Religiosi 32.000 -- Professionisti 120.000 — Cattolici addetti senza alcuna retribuzione 6.650.000.

Queste cifre sono impressionanti e non hanno bisogno di commento.

È esatta questa interpretazione?

E' il primo precetto della S. Chiesa - si usa dire e ritenere questo precetto come la spiegazione autorevole del terzo Comandamento di Dio: ricordati di Santificare la festa.

Secondo questa interpretazione per santificare la festa sarebbe necessario e basterebbe sentire la S. Messa.

E' esatta questa interpretazione?

Osservate; nessuno mette in dubbio che l'obbligo del riposo festivo dura tutto il giorno, ora è supponibile, anzi è possibile che la S. Chiesa imponga un riposo di 24 ore per darci agio di impiegare mezz'ora a sentire una messa?

Evidentemente no.

Come mai dunque si è introdotto e generalizzato un'idea così evidentemente falsa?

Purtroppo la buona volontà nel bene va facendosi scarsa anche in coloro che hanno ancora fede.

La pigrizia cerca protesti per giustificarsi ed inclina ad interpretare i Comandamenti di Dio e della Chiesa non nel senso più giusto, vero e sicuro, ma nel modo più comodo.

Da che cosa sia nato l'equivoco poi è un po' meno facile ad indovinarsi. Tuttavia la spiegazione del fatto non ci pare du' bin e la esponiamo come la crediamo senza pretendere che sia la sola e neanche magari la migliore.

Secondo noi tutto sta nel senso da dare alla parola *Messa*.

E' chiaro che con questa parola la S. Chiesa non intendeva solo il S. Sacrificio, altrimenti sarebbe stato assai più caro e più esatto dire: assistere al S. sacrificio.

Che cosa intendesse dire colle parola *Messa* sembra chiaro pensando a quello che era la Messa nei tempi antichi.

In origine il S. Sacrificio era il centro

di tutta l'ufficiatura festiva, ufficiatura lunga e complessa che comprendeva preghiere, prediche, salmodia cioè vesperi, e distribuito prima o dopo il S. Sacrificio come preparazione e ringraziamento.

Mancano i Sacramenti, ma questi costituivano un culto privato e personale a cui ciascuno provvedeva secondo il proprio bisogno.

L'insieme del culto era richiamato *Messa*, missione, vocazione, incarico di onorare Iddio nei modi precisati da G. C. e dagli Apostoli.

La S. Chiesa ha conservato la parola in tutta l'ampiezza del significato e dicendo: *Udire la Messa* intende partecipare a tutte le funzioni che si celebrano nella Chiesa per santificare il giorno del Signore.

Non tutte saranno obbligatorie sotto pena di peccato mortale, ma obbligatorie lo sono tutte ed è assurdo ed imprudente e contrario allo spirito cristiano ed alla precisa volontà e raccomandazione di Dio pretendere di santificare la festa accontentandosi di udire una Messa letta, e udirla, Dio sa come.

(Dall'Amico di tutti, Bollettino parrocchiale di Gassano (Pontremoli))

LA PECCATRICE

(Erat in civitate peccatrix: Era la grande peccatrice della città. — San LUCA)

Si chiamava *Maria*, solo più tardi ebbe il soprannome di *Maddalena*, cioè di *Magdala*, località della parte occidentale del lago di Genezareth, non lontana da Cafarnaon. Non fu quello il luogo della sua nascita, ma il teatro dei suoi travimenti.

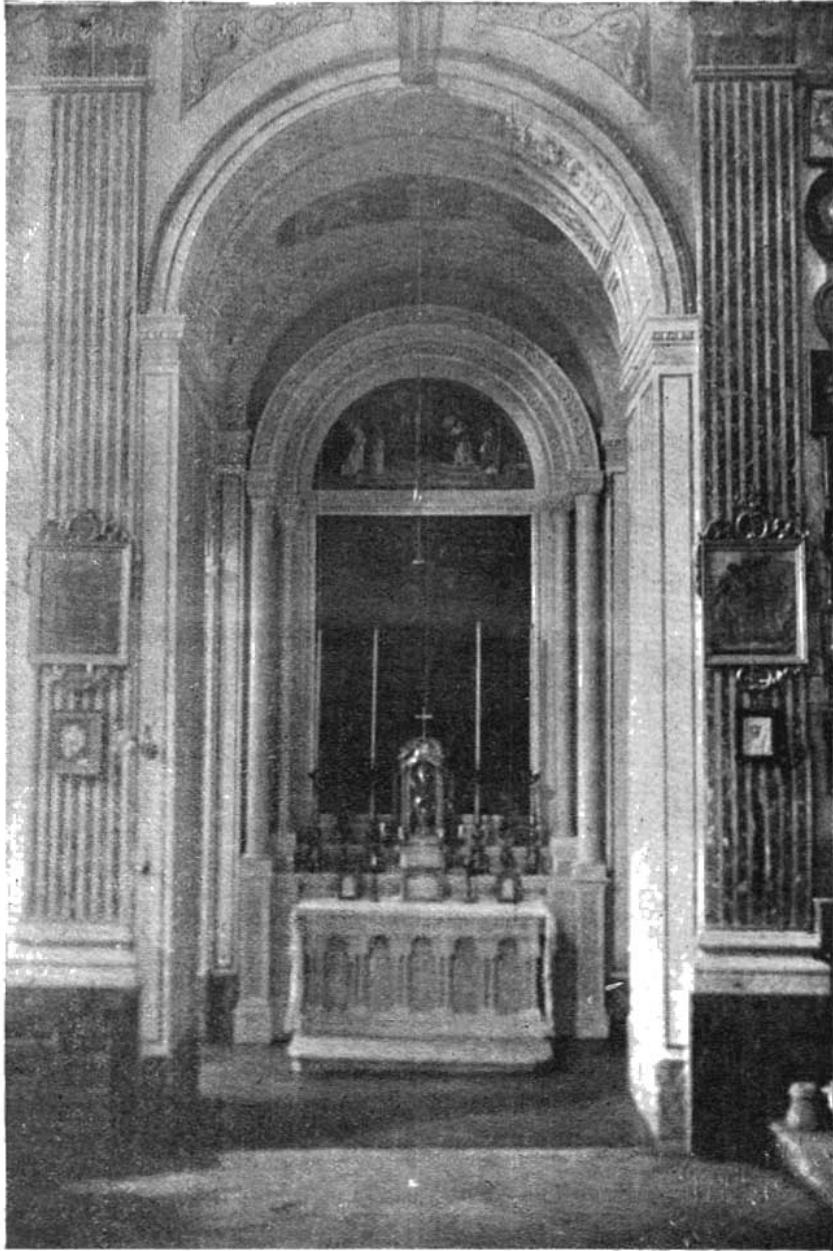
Era nata vicino a Gerusalemme, a getania, piccolo castello della Giudea.

Si crede che fosse la giovane più bella che in quei tempi visse in Palestina: il mondo che in sé racchiudeva la corruzione di Roma e tutta l'effeminatezza orientale,

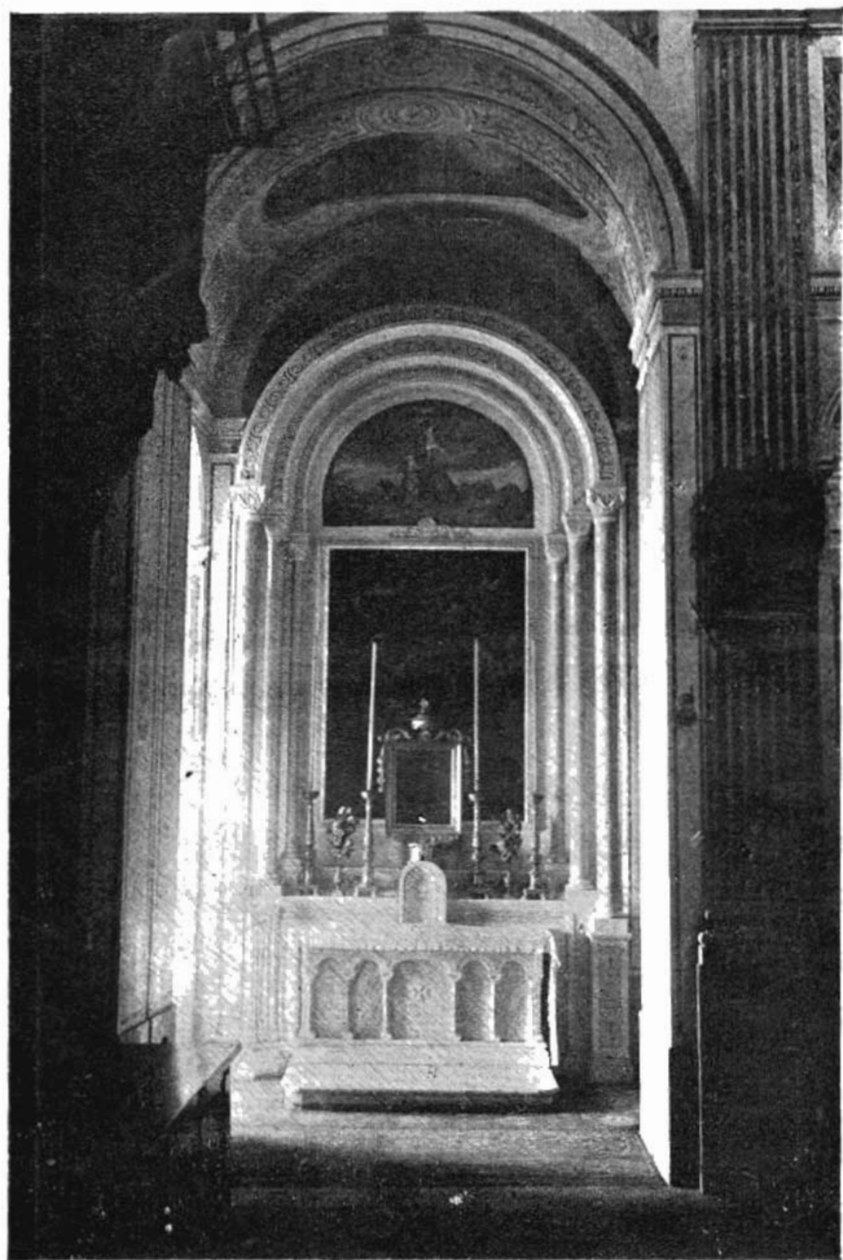
contergì quella bellezza: ella non seppe resistere alla tentazione e cadde.

Tali furono i suoi travimenti che da tutti era conosciuta col nome: *La Peccatrice*.

Morti i genitori, forse di crepacuore, divenutale insopportabile la compagnia del fratello Lazzaro, della sorella Marta, la cui vita santa era un continuo rimprovero per la sua scandalosa, si ritirò nella villa che possedeva a Magdala, e da quel giorno ogni freno fu infranto.



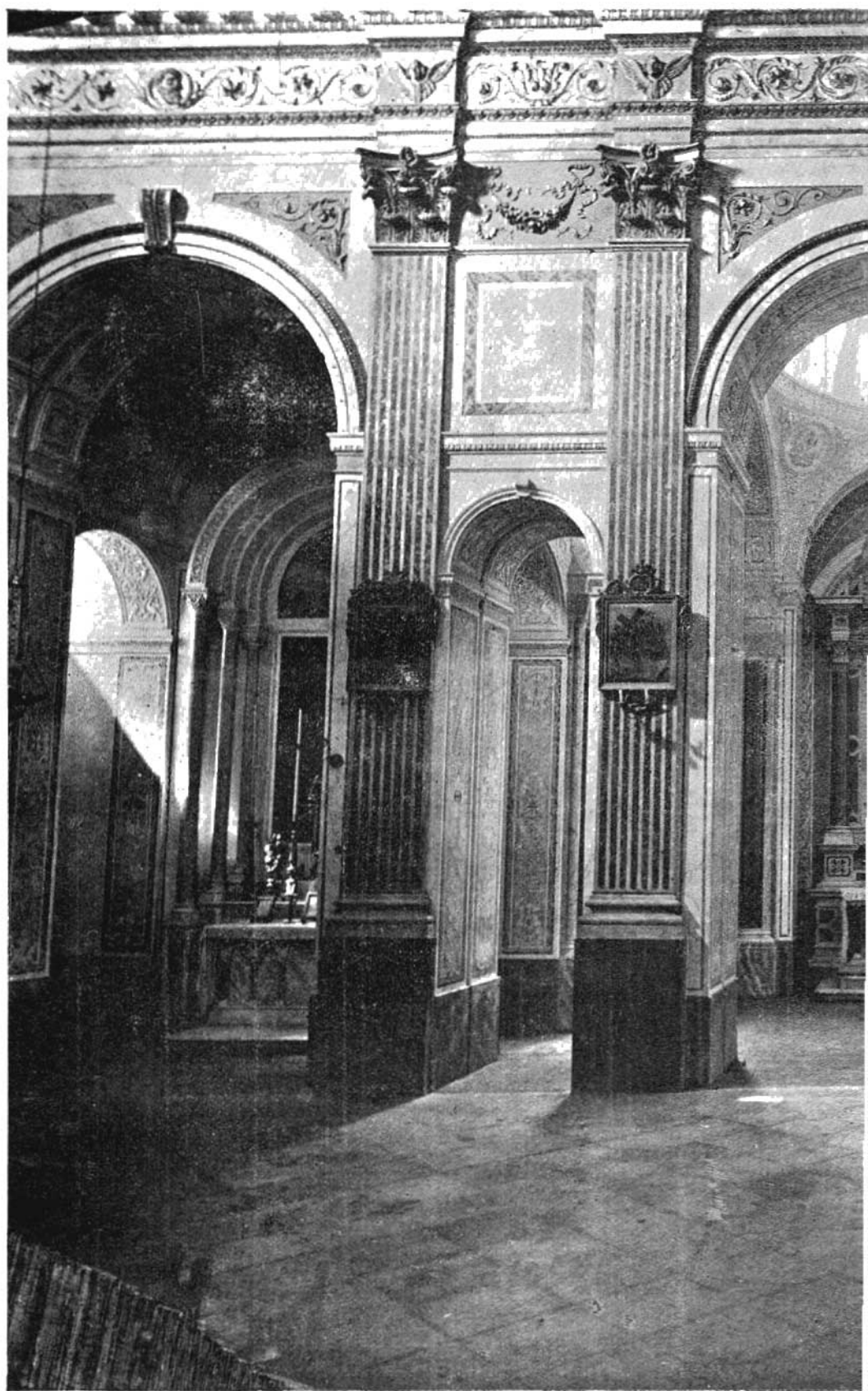
Altare di N. S. della Consolazione e S. Giovanni_Bono



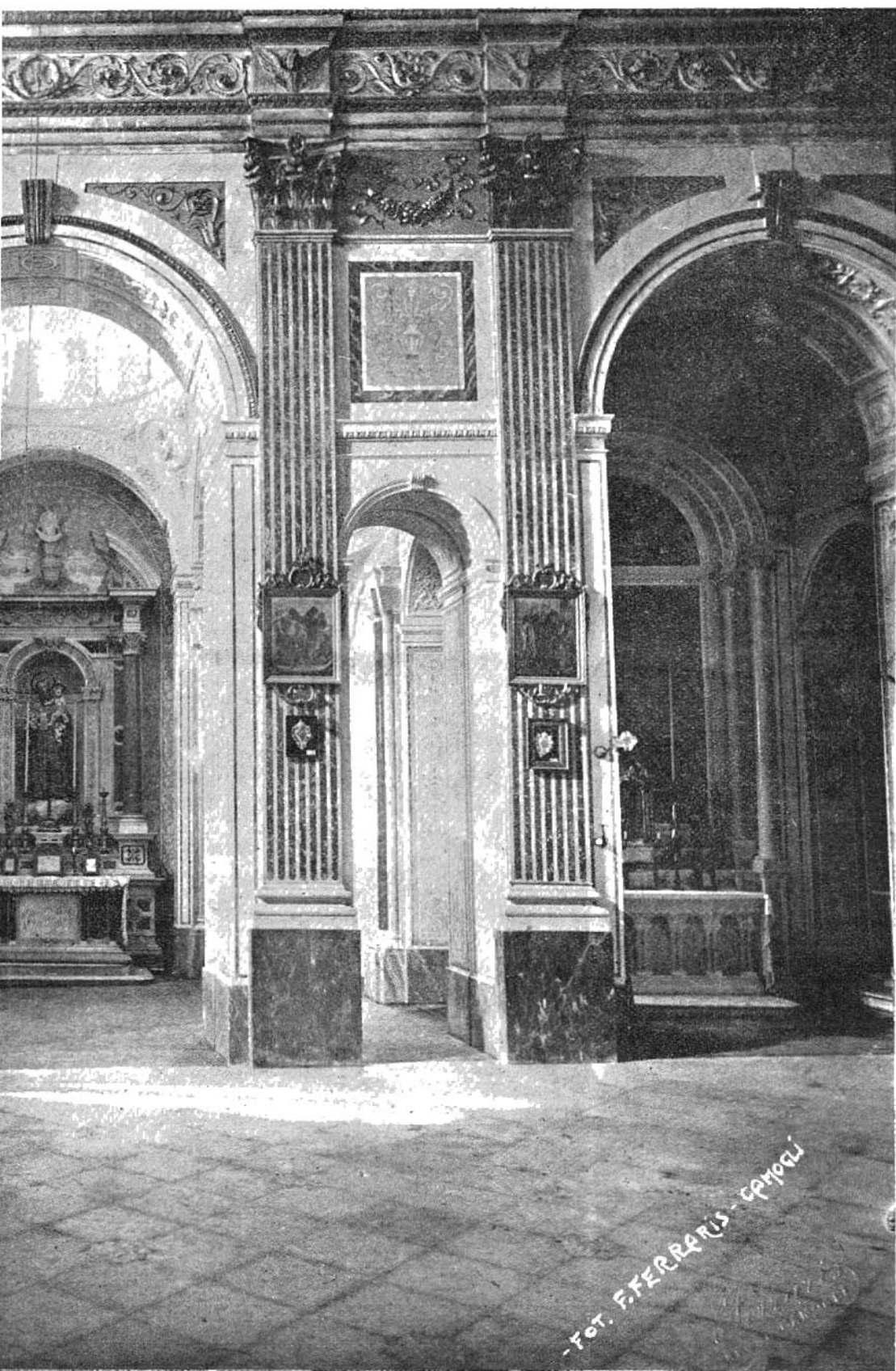
Altare di S. Maria Maddalena e S. Francesco d'Assisi



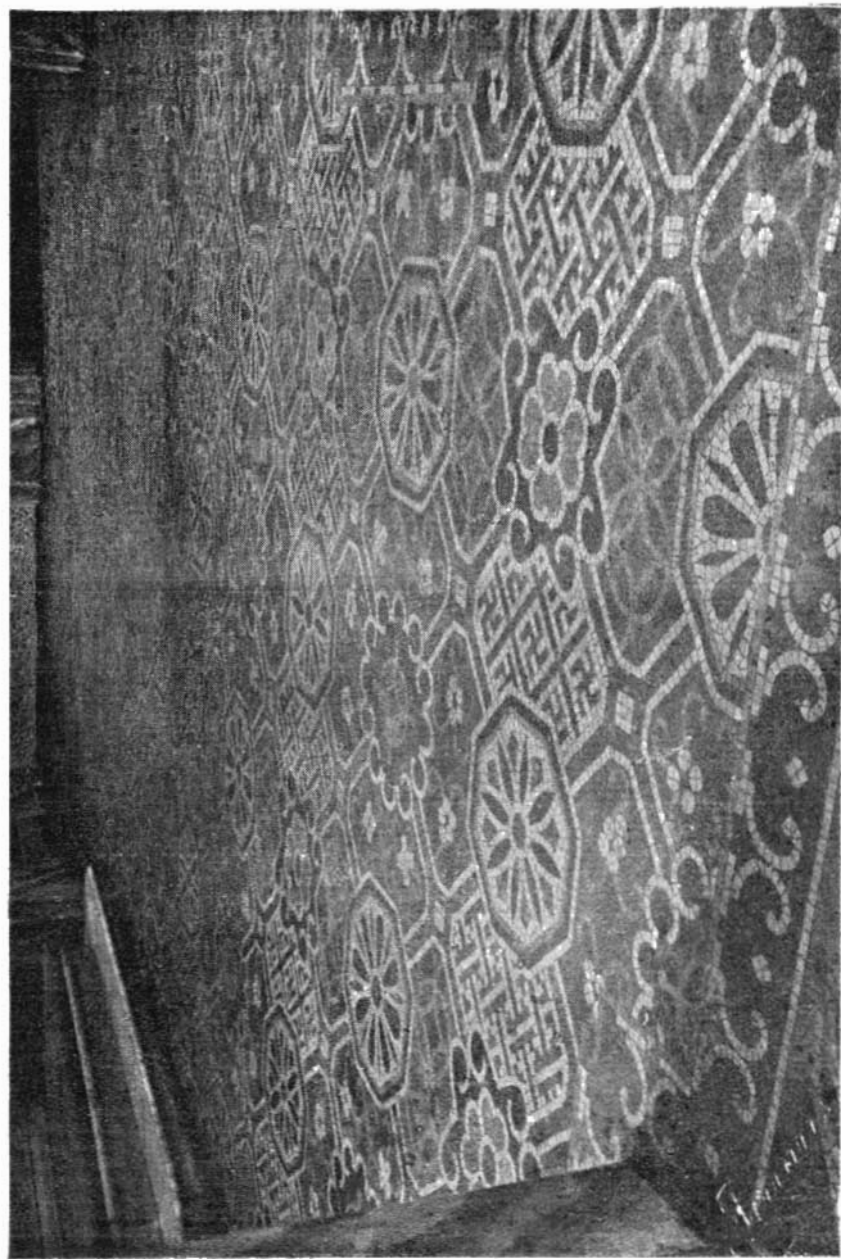
Dettaglio dell'Altare di S. Giuseppe



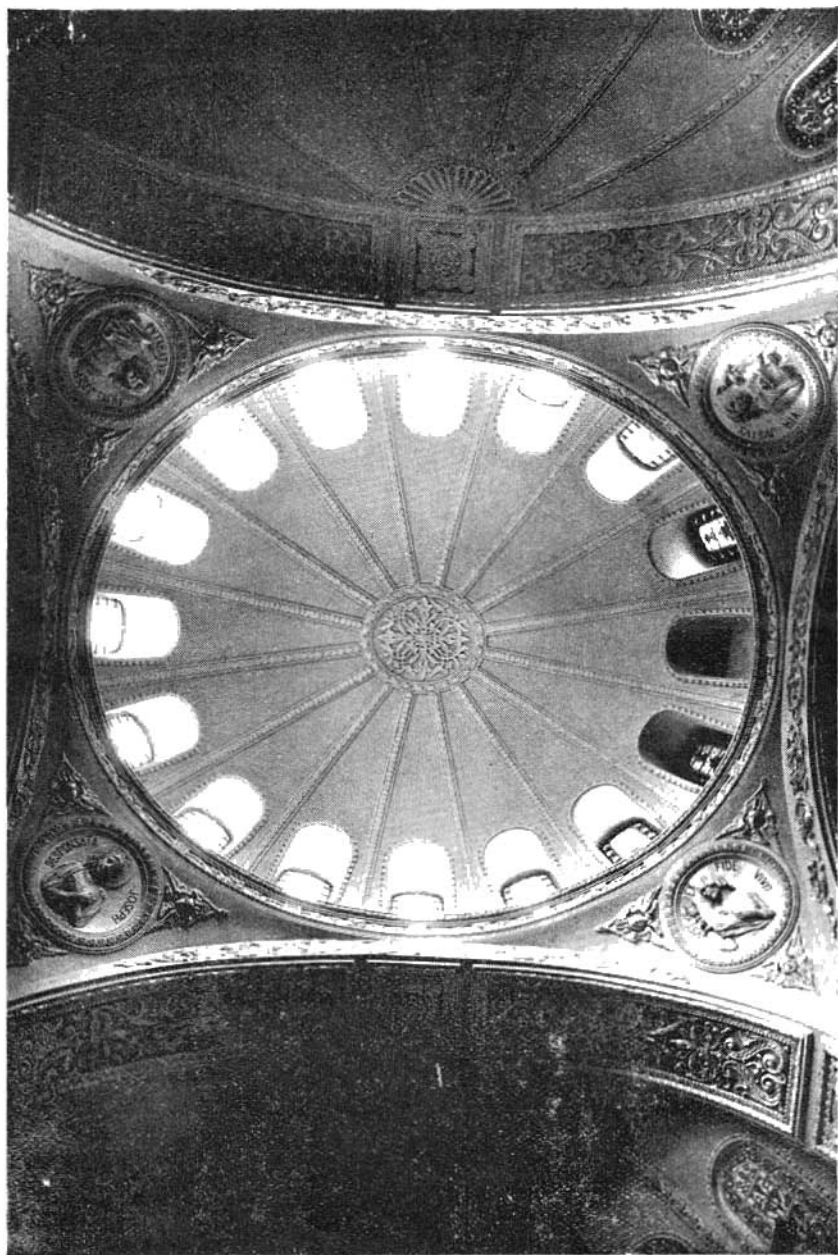
Prospetto dei tre Altari laterali sfondati dalla parte sinistra



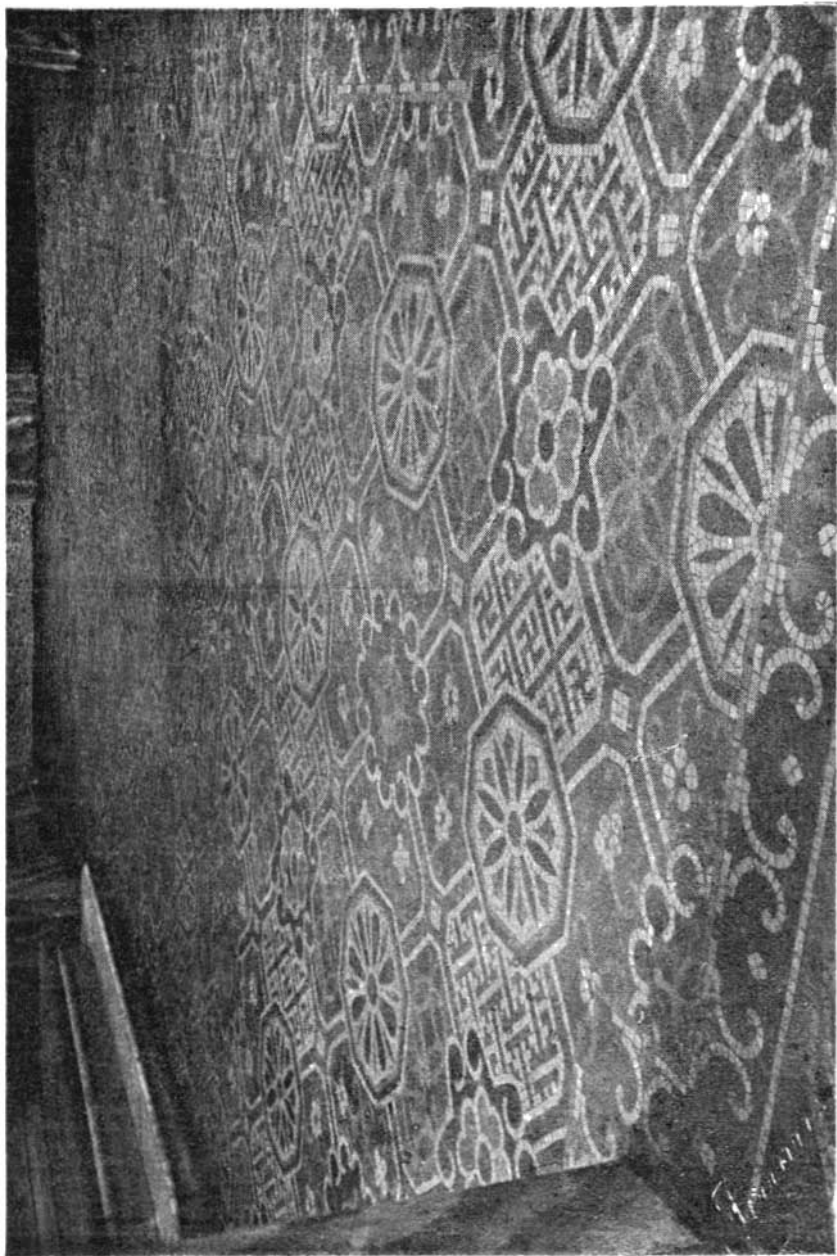
Entrando, con al centro quello di S. Giuseppe formante crociera



Pavimento in mosaico dell'Altare di S. Giuseppe



Cupola dell'Altare di S. Giuseppe fotografata dal basso centrale in alto



Pavimento in mosaico dell'Altare di S. Giuseppe

Da qualche tempo dal giardino della sua villa osservava un movimento insolito lungo la riva del lago: la gente vi conveniva da ogni parte, e ogni giorno sempre più numerosa. Una sera, che aveva tanta tristezza nell'animo, dal muro del giardino ad alcune donne che affrettavano il passo domandò:

— Ove andate?

— Andiamo al lago a vedere, ad udire il Profeta.

— Quanti anni ha? di dov'è? come si chiama?

— Ha trent'anni; è di Nazareth; ha biondi i capelli, soave lo sguardo, dolce la parola; lo chiamano Gesù e lo credono il Messia.

— Cosa dice?

— Parla sempre parole di pace, di perdono: quando cessa di parlare tutti esclamano: Nessuno ha mai parlato così.

La Maddalena si ritirò nella villa: quella sera non volle ricevere nessuno: la tristezza aumentò per tutta la notte; colla tristezza il rimorso che la portava spesso al limite della disperazione, dalla quale l'allontanavano le parole udite da quelle buone donne: *« Parla sempre parole di pace, di perdono »*.

*
**

All'alba le sembrava di soffocare; si alza, spalanca la finestra; lungo la riva del lago vede la gente in attesa della barca che, tranquilla, da Cafarnaon porta il giovane profeta.

Una forza arcana, un bisogno misterioso del cuore le fanno aprire la porta del giardino, e la fanno scendere frettolosa verso quella moltitudine.

In quel tempo la barca era giunta alla riva, e il Profeta, ritto in piedi su quel fragile legno, stava per far risentire la sua dolce parola.

La Maddalena lo fissa; e una voce interna le grida: *Lui è la luce; Lui è la santità; tu sei la tenebra; tu sei il peccato.*

Abbassa subito lo sguardo, e la voce ripete: *tu sei la tenebra, tu sei il peccato,* e la disperazione l'assole.

Ma il Profeta comincia a parlare: *« È simile il regno dei cieli a una donna che smarrita una preziosa moneta, rovista tutti i ripostigli della sua casa, e trovatala chiama le amiche e tutte quelle del vicinato dicendo: «allegratevi meco che ho trovata la moneta preziosa che avevo perduta. Tale sarà l'allegrezza nei cieli per un peccatore che farà penitenza».*

— Dolce profeta, parla ancora, prega nel segreto della sua anima la Maddalena, che a quelle parole sentiva una gioia arcana entrarle nel cuore.

È simile il regno dei cieli a un padre di famiglia che va incontro al figlio fuggito dalla casa paterna, alla quale ritorna spinto dalla necessità, dalla miseria, dalla fame: il padre l'abbraccia e, senza rimprovero alcuno, lo provvede del necessario, e poi fa un banchetto a cui invita gli amici e dice: «Allegratevi meco: avevo perso questo figlio e l'ho ritrovato; il mio figlio era morto ed è tornato a vita novella. Così si farà festa in cielo per un peccatore pentito».

— Parla ancora, dolce Profeta, ripete in segreto la Maddalena, mentre le lacrime del pentimento le scorrono sulle guancie, e macchiano le sue vesti di seta.

« È simile il regno dei cieli ad un buon pastore che perduta la centesima pecorella lascia le novantanove al sicuro, e va in cerca della smarrita. Trovatala non la percuote perchè si è sbandata, ma la carica sulle sue spalle, la riporta all'ovile chiama gli amici, e dice: «Facciamo festa che ho ritrovato la smarrita pecorella. In verità ve lo dico, in cielo si fa più festa per un peccatore pentito, anzichè per novantanove giusti».

In un attimo, un dolore perfetto, un perfetto atto di amore di Dio aveva fatto di una Peccatrice una Santa.

La risoluzione era presa; Pubblico lo scandalo; pubblica deve esse anche la riparazione



Nelle vicinanze della sua vi era una villa di un fariseo, il quale, insieme ad altri, aveva invitato pure Gesù ad un banchetto

Tutti erano assisi sui divani e cominciavano a servirsì le vivande. quando, in tutta la sua bellezza, e con tutto lo sfarzo dei suoi abiti, accompagnata dalle fantesche apparve la Maddalena, la quale, senza curarsi, di alcuno, andò ad inginocchiarsi vicino a Gesù, e cominciò a piangere baciandogli i piedi, bagnandoli colle sue lacrime e asciugandoli con le sue morbide trecce.

Intanto il fariseo diceva fra sè: Se questi fosse un Profeta saprebbe che questa donna è una grande peccatrice

Gesù rivolto al fariseo. *« Il grande amore del bene, il grande dolore del male che hanno condotto questa donna a bagnare i miei piedi con le sue lacrime e ad asciugargli con i suoi capelli, le hanno rimessi i suoi gravi peccati ».*

È rivolto alla donna: *« Va' in pace; i tuoi peccati ti sono perdonati ».*

La donna si alzò, ed elevato sul capo di Gesù un vaso di alabastro, lo ruppe, e l'unguento prezioso cosparsè tutta la persona del Redentore, e profumò tutta la casa.



La conversione fu sincera; da quel giorno la gioia della Maddalena fu quella di prostrarsi ai piedi di Gesù per ascoltare le parole di vita che risuonavano sul suo labbro; da quel giorno fu l'amica fedele che lo accolse in casa sua; lo consolò dell'ingratitude umana; l'accompagnò sul calvario e vigilò al suo sepolcro da meritare di vederlo, per la prima, risuscitato da morte.



Dopo l'Ascensione, durante la persecuzione di Erode Agrippa, insieme alla sorella e al fratello, fu messa violentemente in una nave a vela senza timone, la quale da la Provvidenza fu condotta a Marsiglia, di cui Lazzaro fu il primo Vescovo. Marta seguì la sua vita laboriosa in favore dei poveri e fu la prima Suora di Carità, mentre la Maddalena, prima Monaca di Clausura, si ritirò nella vicina grotta di San Baume, ove visse per 30 anni in aspra penitenza.

Lontana da ogni umano contatto, nei cieli era la sua conversazione nel continuo colloquio con Gesù e con Maria, cogli Angeli del paradiso.

Dopo 30 anni, Lazzaro e Marta, mossi da interno impulso dello Spirito Santo, si recarono alla grotta: la Maddalena era in ginocchio circondata da luce superba, con le mani giunte, gli occhi fissi verso un punto luminoso, dal quale partì la voce che la chiamò come al sepolcro; *Maria.*

Ed essa rispose col grido; *Maestro!*

A quel grido l'anima si svincolò dal corpo, che in quell'istante aveva ripreso tutta la sua bellezza, e andò incontro a Gesù che era venuto a riceverla accompagnato da tutta la corte celeste, per contraccambiare l'ospitalità da lei ricevuta a Betania colla gloria eterna.



Dai tempi più antichi fino al 700 si venerarono a San Baume la tomba e le reliquie di S. Maria Maddalena, le quali vennero nascoste quando gli Arabi invasero la Francia Meridionale.

Ritrovate nel 1279 furono solennemente trasportate nell'Abbazia di S. Maximin ad Aix, appartenente ai Domenicani. Durante la rivoluzione si riuscì mettere al sicuro parte delle reliquie, che nel 1804 furono nuovamente esposte alla pubblica venerazione. Per opera del Padre Lecor-

daire nel 1859 S. Maximin fu di nuovo dato ai Domenicani, e la devozione di S. Maria Maddalena come pure i pellegrinaggi alla grotta di San Baume presero una dif-

fusione veramente straordinaria.

A ciò contribuì molto lo scritto del Lecordaire: *Marie-Madeleine*, Paris 1800.

L.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dall'immane guerra

S. F. C.	10,—	Schiaffino ved. Ravasio (Genova)	10,—
Marini Tina	5,—	Brusa Geromina in Delucchi	50,—
Teresa Ansaldo (Vado Ligure)	25,—	Giuseppina Schiaffino ved. Peloso	5,—
Giuseppe Schenone	20,—	Pio Peloso (Genova)	5,—
Maggiore Prospero F. Schiaffino (15.a offerta)	100,—	Mario Peloso (Genova)	5,—
N. N.	10,—	Schiaffino Fortunato (Buenos Ayres)	5,—
Catt. Massa fu Dom. p. g. r.	50,—	Evelina Milicia p. g. r. (Genova)	10,—
Emilia Toron (New York)	75,—	Ogno Maria in Norero	25,—
Pezzo Nicolino (9.a off.)	100,—	Moroni Meri in Simonetti	100,—
Schiaffino Rosa in Razzeto	100,—	Massa Chiara ved. Aste (Recco)	10,—
Rosetta Tassara	5,—	Cecilia Canessa	5,—
Bozzo Maria	5,—	Giulia Sesamo	5,—
R.do Emanuele Rossi	10,—	N. N. p. g. r. (M. Dallari)	10,—
M. S. C.	100,—	Aste Teresa in Mibelli	10,—
B. C.	150,—	Vago Antonietta in Olivari	5,—
Peragallo Claudia	5,—	Angelo Ferrari	15,—
Albertina Fior-Mazzi (Sarzana)	10,—	A. E.	500,—
Ardito Pasqualina	10,—	Catterina Degregori (1.a off.)	50,—
Ida Simonetti fu Andrea (5.a off.)	20,—	Giulia Torre (Genova)	10,—
C. A. (2.a off.) in suffr.	1000,—	Cesarina Melzi (Milano)	10,—
Rosy Vaccarezza - Degregori, ricono- scenti a Maria	300,—	Capurro Giuseppe	10,—
Valle Nicolò (2.a off.)	30,—	Prospera Gennaro ved. Gazzale	100,—
M. L. sorelle Olivari	20,—	Bozzo Giuseppe p. g. r.	25,—
N. N.	10,—	Carpinacci Vittorio (Isola d'Elba)	10,—
M. T. A.	25,—	Olivari Catterina (Genova)	5,—
Dagli alunni e alunne delle nostre civiche scuole element. in occasio- ne del loro pellegrinaggio al San- tuario nel Mese Mariano	122.85	Olivari Prospera in Lardone	5,—
Figari Edoardo (21.a off.)	100,—	Claudia Peragallo	2,—
Pezzo Nicolino (10.a off.)	100,—	Schiaffino Giuseppe	35,—
Ferro Giovanni	15,—	N. N. (1.a off.)	100,—
Schiaffino Prospero Agostino	3,—	Diversi	11,—
Ansaldo Rosa (Genova)	10,—	Ida Simonetti (6.a off.)	10,—
Bertora Maria	10,—	C. P. C.	400,—
Anta S.	10,—	Olivari Antonio (Marsiglia)	37.25
Prospera Maggiolo	100,—	N. N. (da Milazzo in Sicilia)	74.50
N. N.	5,—	Teresa Bertolotto ved. Schiaffino	10,—
N. N. p. g. r.	200,—	Evelina Pezzo	50,—
Cesarina Melzi (Milano)	10,—	Enrichetta Vaso (15.a off.)	10,—
Olivari Giuseppe (Genova)	7.50	Giacomo Rey	40,—
Amerigo Revello	5,—	Congreg. T. O. S. Fr. (Pammatone Genova)	25,—
Merello Nicolò	10,—	Paolina Traversaro (6.a off.)	25,—
Canepa Luigi (Porto Said)	50,—	Emma Tuchtan (Porto Said)	40,—
Ogno Antonio p. g. r.	15,—	Schiappacasse Maddalena in Razzeto	500,—
		Debernardi Catterina	50,—
		R. M.	100,—
		P. L. (26.a off.)	10,—

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Giulia Figari ved. Vago	5,--	Avegno Maria ved. Cavallo	5,--
Maugini Rina (Callao)	10,--	Ferrero Nella	3,--
Figari Rosa	5,--	Catterina Olivari ved. Mortola	5,--
Ogno Catterina ved. Schiaffino	5,--	Sorelle Corado (S. M. L.)	10,--
Catterina Deferrari	5,--	Angelo Grabrielli (Pove)	10,--
Mortola Maria	5,--	Beretta Emilia	5,--
Maria Aste - Ferrari (Pavia)	5,--	Rosa Ageno (Genova)	10,--
Sorelle Andreoli (Pavia)	4,--	Revelio Celestina (Genova)	15,--
Pace Angelina (Pavia)	4,--	Paolina Revello in Fondelli	10,--
Montorzi Maria (Pavia)	5,--	Casteletto Tina	2,--
Venelli per la bambina Anna Maria (Pavia)	5,--	B. C.	10,--
Feliciani Carla (Pavia)	5,--	Viacava Maria	2,--
Ines Fantaguzzi (Pavia)	5,--	Maria Oneto ved. Gardella	5,--
Andreina Cassinello Rebuffo (Città delle Pieve)	5,--	Maria Caprile ved. Gardella	5,--
Righetti Teresa in Maggiolo (Sturla)	5,--	Alberti Rosa in Bertora	2,--
Teresina Cerri (Samplerdarena)	10,--	Giuseppina Schiaffino ved. Peloso (Genova)	5,--
Maria Avegno in Caorsi (Genova)	5,--	C.co Andrea Camera	5,--
Chiesa Vittoria (Genova)	20,--	Prospero Costa	5,--
Maria Canepa	15,--	Ruzzeto Catterina	10,--
Degregori Geronima ved. Bertolotto	5,--	Angelina Costa in Maggiolo	10,--
Milianelli Catterina	5,--	Bombardelli Catterina	2,--
Teresa Borghini (Genova)	10,--	Massa Chiara ved. Aste (Recco)	10,--
Giuseppina Solari (Chiavari)	10,--	Dallari Maria	5,--
Ferraro Eleonora ved. Gari (Quinto)	20,--	R.do C.co Filippo Schiaffino	20,--
Gualco Luigia	5,--	Mons Giuseppe Magnasco (Nervi)	5,--
Burgarelli Teresa - Oneto	10,--	R.do Prospero Schiaffino (Genova)	5,--
Teresa Cichero (Genova)	5,--	Ruzzeto Adele	5,--
Barbagela Emilia	5,--	Vago Antonietta in Olivari	2,--
Cuneo Anna ved. Oneto	3,--	Giulia Torre (Genova)	5,--
Vittoria Bando	5,--	Antola Catt. ved. Poirè	5,--
N. N.	2,--	Antola Santa in Cordiglia	5,--
Zemei	5,--	Nina Deferrari - Schiaffino	2,--
Peragallo Francesca	5,--	Traverso Maria ved. Ratto	10,--
Maggiolo Angela	5,--	Mons. Michele Ruzeto	10,--
Ruzzeto Angelita (Genova)	10,--	Raffo Fanny (Genova)	10,--
Bozzo Rosetta	5,--	Teresa Lavarello - De - Gregori	10,--
Feria Nunziata (Isoverde)	5,--	Viacava Fortunato	10,--
Campora Angela (Isoverde)	5,--	Peretti Alda (Signa)	1,70
Antonietta Gambaro	5,--	Paolitta Traversaro	5,--
Lapillo Maria	4,--	Giovanni Schiaffino	10,--
Schiaffino Prospero Agostino	2,--	Ester Ruzzeto	5,--
		Pietro Luxardo (Recco)	10,--

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Debarbieri Rina	5,--	Figari G. B. di Fortunato	5,--
Debarbieri Enrichetta	5,--	Fondelli Pietro (5.a off.)	5,--
Debarbieri Maria	5,--	Fondelli Antonio	5,--
Alberti Rachelina	5,--	Fondelli Giorgio (1.a off.)	5,--
Alberti Domenico	5,--	Gennaro Maria	5,--
Simonetti Maria Giuseppina	5,--	Gennaro Biagino	5,--
Antonio Fortunato Canepa	10,--	Bertora Maria p. gr. r.	10,--
Nino Vaccarezza	6,--	Bombardelli Umberto di Antonio	5,--
Barbagelata Emmanuele (6.a off.)	5,--	Bombardelli Mario Tullio di Ant.	5,--
Antola Paolo	5,--	Augusto ed Eugenio Dallari	10,--
Antola Vitt. Carlo (3.a off.)	5,--	Maria Amalia Fiordomo	10,--
Nelinda Maria Assareto	10,--	Senno Maria Rosa	5,--

Torre Rina		Ansaldo Pierino	5,—
Torre Carletto		Ansaldo Valerio	5,—
Torre Francesca	5,—	Ansaldo Liliana	5,—
Torre Armida		Lia Pellegri-nelli nel giorno della	
Torre Tommasino		sua prima comunione, in ricono-	
Nelinda Maria Assereto pel suo		scenza a Maria	50,—
1.º compleanno, alla cara Ma-		Torre Armando	2,50
donna del Boschetto	50,—	Torre Rosa	2,50
Deferrari Raffaele	5,—	M. ggiolo Francesco	2,—

CRONACA DEL SANTUARIO

Il mese mariano — Il più caro mese al cuore di ogni buon cristiano ed in particolare di ogni vero camogliese, che sente l'amore grande della Vergine SS., la singolare sua protezione, si svolse anche in quest'anno con quella divozione vera e sentita che ricorda quella dei padri nostri che meritavano il singolare favore di aver Maria in mezzo a loro.

Ogni mattinata fu un accorrere alla mensa eucaristica ascoltando la S. Messa ed alla sera ad ascoltare la parola infocata e prtica che usciva dalla bocca veramente apostolica del R.mo D. Luigi Modonesi, canonico a S. Petronio di Bologna e Miss. Apost.

Molte furono e grandi le consolazioni spirituali riportate dal zelante missionario che con grande rincrescimento abbandonava il Santuario lasciando in tutti il vivissimo desiderio di risentirlo.

La visita del nostro veneratissimo Arcivescovo fu il coronamento di un sì bel mese.

Egli giungeva fra noi l'ultima domenica, 26 Maggio, destinata alla comunione generale di chiusura, con l'automobile del gentilissimo e carissimo Cav. Giuseppe Stura che gentilmente aveva offerto la macchina e volle ancora accompagnarlo.

Al suo arrivo sul piazzale del Santuario fu ossequiato dall'Ill.mo Signor Podestà Avv. Giuliano Bollo, accompagnato dal Segr. Comunale, da Mons. Arciprete, dal Segretario Politico, del Fascio Sig. G. B. Ferrari, dai Marescialli di Finanza e di Dogana, mentre erano schierati al suo passaggio, tutte le civiche scuole, i Balilla, le Piccole Italiane e gli Avanguardisti, i Militi Nazionali che presentarono le armi, mentre all'ingresso del Santuario i nostri Crociatini presentarono alcuni mazzi di fiori e recitarono alcune poesie.

Ilare per l'accoglienza ricevuta procedette all'altare per appararsi e celebrare la S. Messa, assistito da Mons. Arciprete e dal R. Rettore.

Alla comunione rivolse ai devoti che gremivano la chiesa acconcie parole, porgendo quindi, si può dire a tutti, il pane eucaristico.

Erano pure presenti l'Ill.mo Signor Podestà col Segret. Comunale Sig. Molino Rachisio, il Segr. Politico il Comm. Davide Bozzo presidente della Fabbrica parrocchiale amministratrice del Santuario. Sua Ecc.za passò tutta la giornata al Santuario ammirando e lodando i lavori fatti al medesimo.

Nel pomeriggio, recitato il S. Rosario come al solito e cantata una lode alla Vergine SS., rivolse nuovamente la sua affettuosa parola ai cari figli che avevano gremito il Santuario.

Quindi impartiva la trina benedizione col SS.mo, facendo in seguito ritorno alla sua sede ossaquato come al mattino da tutte le autorità religiose, politiche e militari e dalla popolazione festante al suono della nostra Banda Musicale cittadina, di fresco istituita e che seppe farsi onore in tale circostanza.

Ringraziamo S. E. dell'onore particolare che volle fare al nostro Santuario. Sappiamo che rimase molto contento della grande accoglienza e bene impressionato del nostro Santuario.

Ci auguriamo di averlo presto altra volta in mezzo a noi, mentre ringraziamo vivamente il Sig. Cav. Giuseppe Stura, impresario benemerito dei lavori del nostro Santuario, per la gentilezza squisita avuta nell'offrirsi al trasporto di S. E. R.ma.

Pellegrinaggi. — Con grande soddisfazione constatiamo il numero sempre più crescente dei pellegrinaggi al nostro caro Santuario dei paesi vicini e lontani e dalla nostra Genova.

Per mancanza di spazio ci limitiamo a numerarli:

Circolo femminile della parrocchia di S. Fruttuoso in Genova, il 5 aprile, accompagnato da quel zelantissimo Prevosto, D. Gerolamo Reverdini; la Congregazione delle nostre Figlie di Maria, accompagnate dalle alunne interne ed esterne della nostra Piccola Casa di Provvidenza, guidate dalle benemerite Suore di S. Dorotea, il 15 Maggio; la Scuola Cristoforo Colombo di S. Margherita Ligure, diretta dalle Suore Benedettine di Ronco Scrivia, il medesimo giorno; il nostro Collegio delle Gianelli ne che da tanti anni vive all'ombra del Santuario, il 25 Maggio, il nostro Circolo femminile Giovanna D'Arco, il 24 Maggio; il nostro Asilo Infantile, con la gentile offerta dei fiori a Maria il 27 Maggio; la Cantoria femminile della Basilica di S. Maria Immacolata in Genova il 28 Maggio, accompagnata dall'impareggiabile musico nostro concittadino D. Stefano Ferro e dal R.mo D. Romarone mansionario della stessa basilica dove il nostro D. Ferro è organista ammiratissimo; lo stesso giorno vennero le nostre Scuole Civiche maschili e femminili, con bandiera ed accompagnate dai loro maestri e maestre, essendo alla testa il ff. di Direttore Sig. G. B. Ansaldo; gli Apostolini del Collegio Missioni Estere di S. Ilario Ligure il giorno 8 Giugno; le Operate del Cotonificio di Isoverde il 9 Giugno; gli Aspiranti del Circolo cattolico di S. Franc. d'Albaro, guidati dal loro assist. eccles., il R.mo e zelantissimo Padre Trucchi; il 27 Giugno, lo stesso giorno vennero i Fratelli Maristi di Genova; il 7 Luglio la Direzione del Cine Pro. Famiglie di Chiavari, accompagnata dal R.mo Canon. Felice Copello, di quella Cattedrale; l'11 Luglio le Figlie di Maria di S. Francesco d'Albaro in Genova, accompagnate dal sullodato Padre Trucchi; il quale Padre conduceva il 16 Luglio il Collegio francescano di S. Francesco d'Albaro unendosi a lui i RR. PP. Lanza e Briosco; il 21 Luglio la Congregazione del Terz'Ordine di S. Francesco, con sede a Pammatone in Genova, ed accompagnata dal suo Direttore il R.do Padre Feliciano, cappuccino.

La Processione del Corpus Domini.

— Nella Domenica fra l'ottava della grande solennità, come al solito degli altri anni, dopo il canto solenne dei vesperi usciva dal Santuario la processione, composta di numerosi fedeli e degli

Istituti che prosperano all'ombra del Santuario, quello delle Suore Gianelli e l'altro della Piccola Casa di Provvidenza, la Congregazione delle Figlie di Maria con il loro stendardo, il Circolo femminile parrocchiale con bandiera. In quest'anno comparvero nella medesima, per la prima volta, e fecero bella mostra di sé i Crociati del nostro Centro dell'Apostolato della Preghiera, canonicamente eretto nel Santuario.

Portava il SS.mo il nostro Mons. Michele Razzeto, Protonotario Apostolico, attorniato dal R.mo nostro Arciprete e dalla maggioranza del nostro clero parrocchiale.

La festa del 2 Luglio, ossia dell'Apparizione riuscì assai bella e solenne in grazia a quei giovani volenterosi che non badarono a sacrifici pur di farla riuscire splendida e degna della nostra Celeste Madre.

Fu preceduta dalla novena cui prese parte un numero discreto di persone.

Nel giorno della festa fin dalle prime ore del mattino la chiesa si riempì di devoti e fino a tarda ora fu un continuo succedersi di persone che venivano a visitare la cara Madre e a darle il più bello attestato d'amore, ricevendo il Figlio suo diletto nel proprio cuore.

Alle 10 il M. R. D. Virginio Balduzzi celebrò la messa solenne in sostituzione del R.mo Arciprete.

Nel pomeriggio, dopo i vesperi solenni il M. R. D. Bartolomeo Rossi, nostro concittadino, e Prevosto di Genova-Sturla, tessè le lodi della nostra cara Madre; indi veniva impartita la benedizione eucaristica dal M. R. D. Balduzzi, rappresentante di Mons. Arciprete, attorniato dal clero camogliese che si fa sempre un dovere di addimstrare in questo giorno tutta la sua riconoscenza a Maria.

La facciata della Chiesa, il campanile, la piazza, le adiacenze del Santuario furono illuminate a luce elettrica e una bella sparata rallegrò la festa.

Un mondo di gente si riversò al Santuario per udire il magnifico concerto della Banda Musicale di S. Margherita Ligure, una delle più fiorenti e distinte della nostra Riviera.

Fin verso mezzanotte il Santuario rimase aperto e sempre frequentato da numerosi devoti che sentivano il bisogno di passare un'ora ai piedi di Maria e farle sentire la voce del cuore.

Il resoconto di questa festa che il Comitato, a soddisfazione del pubblico,

dà ogni anno, lo rimandiamo al prossimo numero per mancanza di spazio.

Seguendo la pia tradizione ai piedi della Vergine vollero consacrato il loro amore il Sig. Omezzoli e la Sig.ra Pastorino, il 20 Giugno, il 10 Luglio il Sig. Edoardo Pressenda con la Sig.ra Alice Schiaffino.

Così per la prima volta, dinnanzi alla taumaturga immagine, per le mani di Mons. Tani, Vicario Generale della diocesi di Arezzo, riceveva l'augustissimo sacramento di amore la bambina Lia Pellegrinelli, attorniata da tutti i suoi cari che con lei si accostarono alla Mensa eucaristica.

Il volere benedette le loro nozze ai piedi di Maria, nel luogo santificato più volte dalla sua presenza, è pensiero quanto mai gentile e degno di quella bella pietà cristiana che tanto onorò i nostri padri e che dà a sperare che le nuove famiglie, benedette da Maria abbiano ad essere esemplari, instillando nei loro figli quei sentimenti buoni che li renderanno cittadini onorati.

Certamente che questo non può piacere al nemico della Vergine da cui ebbe il capo schiacciato.

Già altra volta si tentò di distogliere o meglio di impedire questa bella tradizione. Ed ora si torna alla carica col pretesto delle nuove disposizione matrimoniali.

Nè il Concordato, nè altre disposizioni della S. Sede, hanno mutato le cose. Per il concordato venne dato valore agli effetti civili al matrimonio religioso. Ma non viene impedito al parroco di delegare altri ad assistere in sua vece al matrimonio o nella chiesa propria o in altra. Anche prima del concordato il matrimonio era nullo se non era presenziato o dal parroco o da un suo delegato.

Non è dunque il caso che non si possa più andare a sposare in altra chiesa. E nel caso nostro non si può supporre che un parroco zelante che vanta a gloria della propria parrocchia una chiesa sorta per volere espresso della Vergine SS.ma voglia proibire ai suoi cari figli parrocchiani che vadino ai piedi della Vergine in un momento così solenne, quale è quello nel quale due si giurano eterno amore, e perchè questo amore sia tale da poter educare santamente la loro prole, vengono ad implorare protezione alla Celeste tenera Madre. Sarebbe fare il torto più grosso a chi non ha di mira che il bene supremo delle anime. Egli sa che tutte le grazie vengono da Maria; ed una delle più

grandi, se non la prima, si è quella di essere benedetti in particolar modo da Dio nel giorno in cui si mette la base ad una nuova famiglia.

Egli quindi avrà gran piacere che come gli antenati si continui a voler incominciare una nuova vita colla speciale benedizione di Maria, poichè è in tal modo che avrà le più belle consolazioni dai suoi figli spirituali.

I lavori del Santuario ormai si possono dire terminati. Come tutti sanno, in quest'ultimo anno si sono ridotti a risanare il Santuario rendendolo isolato dalla numerosa roccia che dal vicino fossato, a mezzo di numerose piccole sorgenti rendevano assai umido l'ambiente. Fu un lavoro colossale, poichè si dovette spostare, il detto fossato, ed abbassarlo di molto e coprirlo della strada che rasentava il muro stesso della chiesa. A un certo punto la tribuna della parte del «cornu Evangelii» s'internava sotto il fossato, dal quale l'acqua si riversava in una intercapedine interna e di qui per un canale che attraversava la chiesa, si scaricava nuovamente nel fossato che s'internava sotto il piazzale. Per nove mesi non si fece altro che fare mine ed asportare pietre. Ed ora tutti lodano il lavoro che isola completamente la chiesa e da un nuovo accesso alla medesima riservato agli uomini e che dà accesso ad una bella, grande, ariosa tribuna, capace di contenere una cinquantina d'uomini più che meno. In tal modo si elimina anche il passaggio nella sacrestia, la quale sarà così riservata solamente ai sacerdoti ed agli addetti alla chiesa. Anche la cittadinanza ha un passaggio assai più comodo per accedere all'importante frazione di Ruta e alle borgate circonvicine, dalle quali ogni mattina vengono alla città numerosi nuclei di contadini per vendere al nostro mercato i loro prodotti. E' questa l'arteria principale che mette in comunicazione le suddette borgate con la nostra città. E basta fermarsi un tantino in questi pressi per osservarne il continuo passaggio.

Anche dal lato igiene, acquistò molto e il piazzale del Santuario e le abitazioni vicine, poichè era un immondezzaio. Ora essendo coperto fin al disopra della chiesa, non si presta più al deposito di tutte le immondizie.

Questo lavoro ha costato somme rilevanti delle quali siamo debitrice all'ottima e benemerita Impresa G. Stur a e Figli, della bontà della quale non dobbiamo

abusare. E quindi ci raccomandiamo caldamente alla generosità dei nostri concittadini i quali si sono sempre mostrati assai amanti del caro Santuario che tanto hanno sospirato ingrandito ed abbellito. Il nostro Rettore si è slanciato a tanta impresa fiducioso in Maria. Ora a nome della cara Madre porge la mano per poter pagare l'ingente debito che ascende a L. 81.734,50.

Per mancanza di spazio non possiamo dare le cifre dettagliate. Ciò che speriamo di fare in seguito.

Le entrate però si son viste dal Bollettino, dove sempre le pubblichiamo.

Ringraziamo vivamente tutti quelli che sentono a quando a quando il bisogno di fare qualche offerta e specialmente la Signora Rosa Schiaffino col Sig. Razzeto suo marito che generosamente non solo non si sono opposti al lavoro che toccava la loro proprietà, ma hanno regalato il terreno senza mettere limiti. In tal modo essi si sono resi benemeriti del Santuario.

La Vergine Santa compensi tutti abbondantemente.

Cose a posto. — Nell'ultimo numero nel riferire l'offerta del prezioso dono del calice antico, dovevamo dire: « degli eredi del Sig. G. B. Fortunato Ansaldo, tra cui è vivente l'ultimo figlio, Sig. Vittorio,

il quale avendo ereditato la cappella, è lui che fece dono della pietra sacra. Il nipote di lui, Sig. Fortunato del fu Antonio, non fece che eseguire ciò che i figli del G. B. avevano stabilito da tempo ». Tanto per la verità.

GRAZIE RICEVUTE

Oneto Cecilia di Valerio e di Santina Castello, affetta da appendicite, dovendo subire l'operazione, si raccomandò caldamente alla Madonna perchè ogni cosa andasse bene ed avesse la perfetta guarigione. Ottenuta la grazia venne al Santuario colla Manma il 9 Dicembre, per mostrare pubblica riconoscenza a Maria, facendo scoprire la taurinurga Immagine, e volendo fosse pubblicata la grazia nel Bollettino.

Schiaffino Emmanuele di Prospero, d'anni 17, camogliese, trovandosi a bordo del piroscafo camogliese « Cosmona » mentre stava nel porto di Genova, il 29 ottobre 1928, cadde nella stiva all'altezza di otto metri ferendosi leggermente alla testa ed al ginocchio, dimodochè in 6 giorni fu perfettamente guarito.

Attribui tal grazia alla cara Madonna che venne a ringraziarla pubblicamente desiderandone la pubblicità nel Bollettino.

Esercizio 33.°

BANCO

Esercizio 33.°

AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA
PIACENZA - VARESE - VIGEVANO
BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa alle migliori condizioni

SEDE di GENOVA: Via Roma, 1^A Telef.: 51.851 = 51.852 = 51.853**AGENZIA DI CITTÀ - Piazza Raibetta, 2 - Tel. 26088****SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA**

C. P. E. di Genova 2.096